

Risparmio

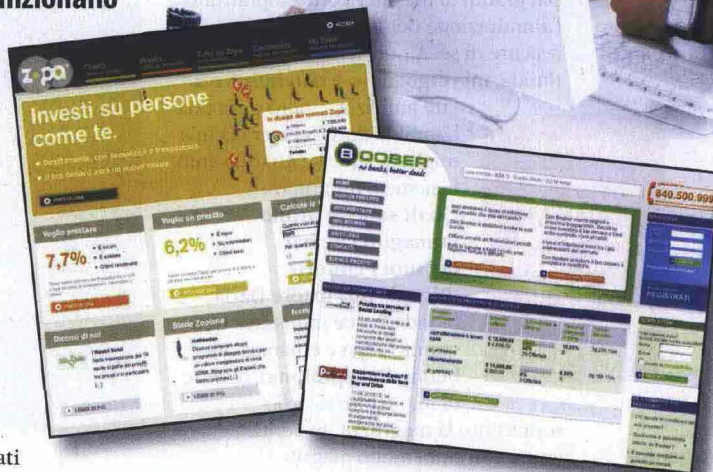
a cura di Rossana Linguini

Prestiti fai-da-te: su Internet e senza banca

Tassi d'interesse allettanti e procedure finalmente snelle: anche in Italia arriva il boom dei finanziamenti diretti tra privati. Ecco come funzionano

Si chiama *social lending*, ovvero prestito sociale, e sta a metà strada tra il microcredito e il finanziamento fai-da-te. In altre parole, a fare credito a chi vuole ottenere liquidità in questo caso non sono banche o finanziarie, ma persone normali che decidono di prestare una certa somma per averne in cambio degli interessi: una rete di privati che entra in contatto diretto, riduce all'osso i costi di intermediazione e stabilisce le condizioni della transazione. Il sistema in Inghilterra funziona ormai da tre anni, ma da un po' di mesi è anche alla portata degli italiani, grazie allo sbarco di due società: la britannica Zopa (www.zopa.it) e l'olandese Boober (www.boober.it). Perché, anche se si tratta di un sistema di contrattazione diretta, il ruolo di una società che regoli il meccanismo, un po' come accade con eBay e le aste on-line, è fondamentale.

Tassi d'interesse dimezzati per chi ottiene il prestito, doppi per chi lo fa
 Per capire quale potrebbe essere il vantaggio a usare questo metodo, fate due conti. Immaginate di voler rifare un bagno e di avere necessità di un finanziamento di 5 mila euro: se fate un giro per le finanziarie, scoprirete che in media, come rilevato dalla Banca d'Italia, il tasso



che vi proporranno è del 16,52 per cento. Per lo stesso importo, da restituire in 24 mesi, il sito Zopa vi propone invece un tasso del 6,2 per cento. Vale a dire il 10 per cento in meno. Se invece i 5 mila euro li avete risparmiati, magari vi state chiedendo come farli fruttare: su un conto corrente tradizionale potete arrivare a un tasso d'interesse attivo dell'1 per cento; su un conto di liquidità come il Conto Arancio arrivate al 3 per cento (promozioni per nuovi clienti escluse), su Zopa, in media, riuscite a spuntare il 7,7 per cento.

Si possono chiedere importi fino a 15 mila euro, rimborsabili in tempi brevi
 Fermo restando che il metodo riguarda piccoli finanziamenti (fino a 15 mila euro), rimborsabili in brevi periodi (60 mesi al massimo), gli utenti devono mettere in conto anche un contributo annuo (una decina di euro) e la provvigione per le società che gestiscono

le contrattazioni: 0,5-3 per cento per i richiedenti, 1 per cento o 10 per cento sugli interessi per i prestatori. In cambio le società fanno in modo che tutto fili liscio: gestiscono la piattaforma tecnologica; verificano l'affidabilità finanziaria degli utenti

come tutte le altre finanziarie; li classificano sulla base di una classe di rischio, mettono a disposizione dei creditori un servizio di recupero crediti gratuito in caso di problemi. **L'insolvenza? Dieci volte più bassa di quella media sui mercati tradizionali**
 Per fortuna il tasso d'insolvenza è simile a quello del microcredito, ovvero dieci volte più basso rispetto a quello medio del mercato del credito tradizionale. Merito anche dell'applicazione di quella che è la prima regola di prudenza finanziaria, che non andrebbe mai dimenticata: diversificare gli investimenti. Così, se decidete di prestare una somma superiore ai 500 euro su Zopa, sappiate che il vostro credito (e il relativo rischio) sarà ripartito, d'ufficio, tra almeno 50 richiedenti.

Ai siti spetta anche una provvigione, sia dai richiedenti sia dai prestatori

Se volete contattare il nostro esperto:
Gente-Rubrica Risparmio, viale Sarca 235, 20126 Milano o rubriche.gente@hachette.it